

## ***Il Risveglio Popolare - Intervista a Mons. Cerrato – 2 agosto 2018***

Eccellenza, nel suo messaggio alla Diocesi per la nomina di don Roberto Farinella a Vescovo di Biella c'è un'espressione: "Sorprese di Dio"...

*- Sì, l'ho scritto in relazione alla destinazione di don Roberto a una Diocesi che mi è cara per tanti motivi. La bella sorpresa è questa destinazione; molto meno sorprendente per me la nomina a Vescovo. Ho conosciuto don Roberto subito dopo la mia nomina a Ivrea ed ho avuto modo di apprezzarne fin da allora la ricca umanità, la fede schietta e fondata, la mitezza e la sapienza evangelica, la dedizione al ministero, la fedeltà alla Chiesa: non mi sorprende che sia stato scelto per l'Episcopato. C'è inoltre il fatto che il Vescovo diocesano – e anche altri in diocesi: sacerdoti e laici, vincolati a mantenere il segreto – sono stati interpellati a suo tempo, secondo la tradizionale e sapiente prassi della Sede Apostolica. Certo, l'esito dell'indagine si conosce solo quando la Nunziatura Apostolica comunica all'interessato e al suo Vescovo che il Santo Padre ha deciso la nomina; e da quel momento, per una decina di giorni ancora, fino a quando la Santa Sede ne dà l'annuncio ufficiale, tutto rimane sotto il vincolante "Segreto pontificio".*

*- La Diocesi di Biella Lei è particolarmente cara, ha scritto, e ne ha detto anche i principali motivi... Qualche elemento in più?*

*Sono arrivato a Biella a ventidue anni, provenendo dalla Congregazione dell'Oratorio di Torino, e lì sono vissuto stabilmente fino ai quarantacinque nella locale Comunità Oratoriana, legata a titolo speciale alla Diocesi, al punto che i suoi preti sono incardinati in essa, e nella Diocesi sono da sempre una attiva presenza. A Biella ho svolto, in tanti ambiti, il mio ministero, e l'ho continuato, seppur più saltuariamente, anche dopo l'elezione a Procuratore Generale della Confederazione Oratoriana, nel 1995. A Biella sono rimasto legato per tanti vincoli di amicizia e tanti rapporti spirituali che continuano... Ma mai ho pensato a Biella come destinazione di don Roberto, come mai ho pensato a quale sede potesse essere destinato: mi interessa la realtà e non sono abituato a vagheggiare... E così ho accolto con gioia la notizia e sono davvero grato al Signore e al Santo Padre per il dono che hanno fatto ai Biellesi.*

*- Nel Suo messaggio alla Diocesi Lei ha espresso a don Roberto tutto il suo affetto e la sua stima, ma traspare anche qualche sua preoccupazione per il "posto" che rimane vuoto...*

*L'affetto e la stima che sempre ho avuto nei confronti di questo carissimo e prezioso sacerdote li avevo espressi pubblicamente sul "Risveglio" ancora poche settimane fa, in occasione del passaggio di testimone tra don Roberto e don Davide nel rettorato del Seminario; passaggio – sia chiaro – che non è avvenuto in relazione a previsioni di una eventuale nomina episcopale, ma perché da tempo don Roberto mi diceva che, dopo i suoi 22 anni di servizio al Seminario, si poteva ragionevolmente pensare ad un cambio. La nomina di don Davide Rossetto a Vicerettore, due anni fa, già preludeva a questo. Dal 1° giugno scorso, inoltre, don Roberto, con la generosità che sempre lo ha distinto, ha accettato di aggiungere l'incarico di Cancelliere Vescovile a quelli di Parroco della Cattedrale, Vicario episcopale per la Vita consacrata, membro del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano del Piemonte e Valle d'Aosta, Vicepresidente del Capitolo Cattedrale... e di infaticabile "sostituto" in tante e tante necessità immediate della Diocesi...*

*Lei accenna, giustamente, caro Direttore, alla mia preoccupazione di colmare il "vuoto" che la nomina determina... Le dirò che questa preoccupazione è saldamente ancorata alla fiducia nel Signore. "Donare non è perdere" ho scritto nel mio messaggio alla Diocesi Eporediese. Ne sono più che convinto. Anch'io sono stato "donato" dalla mia Congregazione... Il successore è stato trovato, anche se la Sede Apostolica non gli ha neppure lasciato il tempo di terminare il suo mandato sessennale e al termine del quinto anno lo ha nominato Vescovo... Ora i miei confratelli Oratoriani dovranno colmare un'altra volta il "vuoto", come io dovrò colmare quello lasciato da don Roberto. Vuol dire che si vive, che c'è movimento... La stabilità non è staticità; importante è che i cambiamenti avvengano nella fede in Dio e nella fedeltà alla Chiesa.*

- Domanda superflua. Qualche previsione sul o sui successori di don Farinella certamente non ce la può offrire. Ma i giornalisti sempre tentano; è il loro lavoro...

- *Se al Papa è utile il “segreto pontificio”, che ha tutta la sua ragionevolezza, al Vescovo è dato di usare il “segreto episcopale”, che ne ha altrettanta, soprattutto mentre si pensa, si valuta, si chiede consiglio e soprattutto si prega il Padrone della vigna perché illumini menti e cuori di chi propone e di chi è chiamato ad accogliere la proposta. Le mediazioni umane sono indispensabili: è nella natura stessa della Chiesa... Se il suo Fondatore e Pastore supremo avesse deciso di affidarne il governo agli Angeli, di tale mediazione non ci sarebbe bisogno. Come invece c'è. Ragione e fede, fede e ragione, non altri ingredienti, sono quelli che devono presiedere alle decisioni... E' per questo che il consiglio delle persone è utile a chi è chiamato a decidere coram Deo. Non si tratta infatti di provvedere a sistemare singoli “pezzi”, come fossero isolati dal resto del corpo, ma di provvedervi tenendo conto del bene dell'insieme.*

- Grazie per queste precisazioni. Non è mai inutile sentirle...

*Sì, anch'io ringrazio per questa domanda che mi ha dato la possibilità di riprendere un concetto che vado ripetendo anche durante la Visita Pastorale alle Parrocchie delle Vicarie che sto incontrando.*

*Occorre crescere, come comunità cristiane, in una onesta consapevolezza delle situazioni reali senza lasciare spazi indebiti ai desideri angusti, alla difesa di comodità ingenerose, alle visioni vecchie della realtà, che spesso sono tali anche se si ha l'impressione che vecchie non siano...*

- Può fare qualche esempio?

*Sì, qualche esempio soltanto... L'odierna scarsità numerica dei sacerdoti e l'avanzare della loro età porta i fedeli e i preti stessi a interrogarsi su quale è il più importante, indispensabile, servizio del sacerdote? La scarsità delle vocazioni si affronta con speranza, con fiducia, nella preghiera e nell'azione, senza limitarsi a tristi lamentazioni dalle quali traspare certamente la sofferenza, ma talvolta anche una insana rassegnazione che scoraggia chi si sente chiamato? Alle sfide che il nostro tempo pone nel compito – fondamentale – della nuova evangelizzazione si risponde con fedeltà alla Chiesa e con vero slancio missionario, con l'impegno di analizzare correttamente la realtà nelle cause che l'hanno determinata, con una sana e onesta verifica su propositi e risultati, oppure con tentativi di “fughe” all'indietro o in avanti? La pastorale giovanile, importante al punto che il prossimo Sinodo della Chiesa Cattolica ha come tema i giovani, ci vede impegnati con apertura di mente e di cuore? La formazione dei laici e la promozione della loro dignità nella Chiesa è solo in vista di servizi ecclesiali che essi possono compiere o è orientata all'impegno di crescere nella benedetta fatica di costituire comunità unite nella fede e nella carità, aperte alla collaborazione con le altre comunità, senza quei campanilismi che neppure servono a mantenere la indispensabile identità di ognuna? Costruire la comunione dentro le singole comunità e fra di esse è fondamentale esigenza della nuova evangelizzazione. Come lo è il ripartire dalla persona, convinti che questa si ricostruisce grazie ad una vera esperienza di fede, vissuta in una ‘rete’ di incontri umani veri che portano a riscoprire la vita come dono, nella sua vocazione e nel suo destino. Occorrono comunità attente non alla moltiplicazione delle iniziative o ai rinnovamenti di facciata, ma ai doni sacramentali e carismatici, coesenziali entrambi alla Chiesa dal momento che sono essi a fondarla e a rinnovarla perennemente. La promozione della dignità dei laici, da parte dei laici stessi, non è una rivendicazione di spazi, ma l'impulso grato e gioioso di chi, avendo ricevuto e sperimentato il dono della fede come verità, bene e bellezza della propria vita, lo comunica e lo propone alla libertà di tutti quelli che incontra e diventa compagnia fraterna anche nei confronti di quelli che vivono lontani da ogni riferimento cristiano.*

- Ce n'è da riflettere Eccellenza...

*Il dono di un nuovo Vescovo, chiamato di tra il nostro Clero, e l'impegno di sostituirlo nei suoi attuali incarichi in Diocesi, mi riporta alla mente queste riflessioni che mi sono familiari. Le faccio con la serenità di chi confida in Dio e confida nei propri fratelli.*

- Vuole ancora rivolgere una parola a don Roberto, Vescovo eletto di Biella?

*Gli ho già detto il mio affetto e la mia stima. Gli auguro di conservare la sua fede schietta, la semplicità evangelica, la carità che sempre lo ha spinto ad operare... Posso aggiungere che grande è la mia gioia di averlo confratello tra i Successori degli Apostoli. E lo affido a Maria, Madre della Chiesa, a Eusebio nostro Padre nella fede, ai santi Pastori della Chiesa eporediese e a tutti i santi Vescovi che sono in Paradiso, nei confronti dei quali, non solo di quelli che sono nella Chiesa pellegrinante, sentiamo che vale il dolce vincolo della Collegialità.*